

La ricerca e la sperimentazione scientifica presso l'Istituto Centrale per il Restauro.

Un'intervista al Funzionario Chimico Marcella Ioele, direttore del Laboratorio di Chimica.

Puoi delineare brevemente la storia dell'Istituto e individuarne le peculiarità rispetto ad altri centri di ricerca?

L'Istituto Centrale per il Restauro (ICR), specializzato nel campo del restauro e della conservazione delle opere d'arte e del patrimonio culturale, nasce nel 1939 su suggerimento di Giulio Carlo Argan e fu diretto fino al 1959 da Cesare Brandi. La novità della sua impostazione è stata, fin dal principio, l'unicità dell'organismo, in cui si svolgono contemporaneamente la ricerca, la formazione e l'attività sistematica e continua di restauro e sperimentazione. Sin dagli inizi l'ICR fu dotato infatti di laboratori scientifici, dotati di strumenti allora molto all'avanguardia. La creazione nel 1940 dei laboratori di Chimica e di Fisica fu un grosso investimento da parte dell'amministrazione pubblica e nel 1959 si realizzò anche il laboratorio di Indagini Biologiche. Sin dai tempi della fondazione, la creazione dei laboratori scientifici accanto ai laboratori di restauro ha avuto la finalità di combinare la conservazione, le analisi scientifiche e la sperimentazione, creando le basi per una disciplina del restauro nuova, basata su fondamenti scientifici rigorosi, uscendo così dall'ambito artigianale di bottega.



Figura 1 - Immagine anni'40 dei laboratori scientifici ICR

All'interno dell'ICR convivono tante professionalità diverse, tra cui storici dell'arte, architetti, archeologi, fisici, chimici, biologi, geologi, ingegneri, diagnostici, fotografi e restauratori delle diverse tipologie di manufatti (dipinti su tavola, tela, su carta, manufatti tessili, manufatti archeologici, arte contemporanea, manufatti in cuoio, sculture in pietra, sculture lignee, ceramiche, metalli ecc.). Fin dagli inizi della storia dell'ICR, la consapevolezza dell'interdisciplinarietà come fondamento di una corretta e precisa pratica del restauro è stata il suo principale sistema di lavoro.

Altro punto fondamentale dell'attività ICR è la didattica: l'Istituto ha formato, e forma tuttora, restauratori con un corso quinquennale, che da qualche anno ha avuto l'equipollenza ad una laurea magistrale. Le esperienze acquisite dalle differenti professionalità con il lavoro sul campo sulle opere d'arte sono a loro volta trasmesse agli studenti, con cui si condividono, oltre alle ore di lezione frontale in aula, anche i cantieri didattici e l'attività di sperimentazione. Il modello, più o meno consapevolmente, è stato quello della facoltà di medicina, dove i

docenti sono gli stessi che curano i malati all'interno dei diversi reparti e nel contempo svolgono attività di ricerca sulla base dei malati che curano.

Attualmente i laboratori scientifici ICR sono quattro, ognuno con funzioni differenti: Chimica, Prove sui materiali, Fisica e controlli ambientali, Biologia. Lo staff è costituito da Chimici, Biologi, Geologi, Fisici, Ingegneri e Diagnosti. Ciò che rende particolare e unica l'attività scientifica ISCR è che i funzionari scientifici lavorano insieme ai restauratori e ai colleghi umanisti (archeologi, architetti, storici dell'arte) in un team interdisciplinare, seguendo l'opera da restaurare in tutte le fasi, dalle prime indagini non invasive, alle fasi di campionamento, ai controlli durante e dopo il restauro, alla sperimentazione dei materiali da impiegare prima su provini di laboratorio e poi sull'opera. Questo è possibile perché i laboratori scientifici si trovano a fianco a quelli di restauro.

Cosa ti colpisce e ti emoziona in particolare del lavoro sull'opera d'arte?

Io sono un chimico, ma lavorando insieme ai miei colleghi biologi, fisici, geologi, restauratori, storici dell'arte ecc. ho imparato un po' anche delle loro discipline e loro da me. Lavorare in squadra è bello e stimolante e arricchisce giorno per giorno, ma non è sempre così facile. Ognuno infatti, in base alla formazione ricevuta, la vede a modo suo, ritenendo che la sua disciplina sia la più importante, ognuno parla un linguaggio differente e a volte non ci si capisce, a volte non si va d'accordo, a volte si litiga, ma più spesso si lavora in armonia ed allora è splendido. Mi ritengo una privilegiata perché ho la fortuna di fare un lavoro veramente fantastico e stimolante, con colleghi ottimi e preparati, lavorare con le opere d'arte poi mi emoziona.

Un'altra delle cose che mi piace del lavoro scientifico ICR è il contatto con gli allievi. Gli allievi che mi ritrovo al primo anno al corso di chimica, poi li continuo a vedere per tutto il quinquennio in altri corsi, nei laboratori di restauro, nei cantieri didattici e infine nelle tesi.

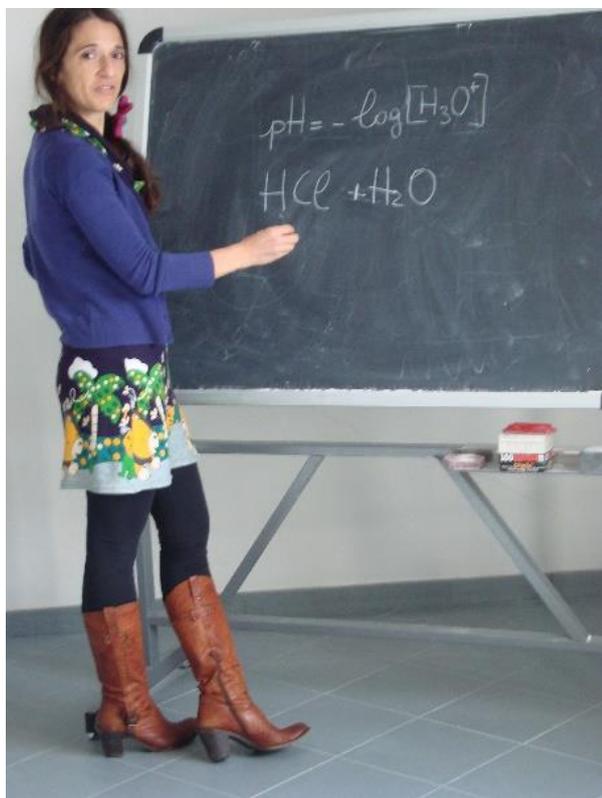


Figura 2 - Marcella Ioele nel suo ruolo di docente presso la Scuola di Alta Formazione dell'Istituto

In occasione dell'International Day of Women and Girls in Science, che ricorre ogni anno in data 11 febbraio a celebrazione della giornata istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ti propongo una riflessione sulla partecipazione femminile nella scienza e sul valore delle donne nella ricerca scientifica. Secondo te, si può parlare di una "diversità di genere" nel settore del restauro, oppure le esperienze sono identiche tra uomini e donne?

L'approccio emozionale all'opera d'arte e il coinvolgimento emotivo nel rapporto tra professore e allievo, anche se non è una caratteristica esclusiva del genere femminile, è un elemento importante nel settore del restauro, che può conferire un valore aggiunto alla formazione universitaria. Personalmente sento gli allievi un po' come dei figli, da quando entrano spauriti al primo anno a quando arrivano alla tesi e spesso, in questi contesti, si può considerare il nostro Istituto come una grande famiglia allargata, che applaude commossa ai successi dei suoi "figli", soprattutto il giorno della laurea che è un po' il coronamento di tutti gli sforzi e i sacrifici compiuti nel corso degli anni.

Ma cosa fa esattamente un funzionario scientifico che lavora all'Istituto Centrale per il restauro?

Le attività possono essere schematizzate in questo elenco:

- Fornisce supporto scientifico agli interventi di conservazione e restauro (nei laboratori di restauro, nei cantieri didattici e non sia in Italia che all'estero).
- Fa analisi scientifiche per la caratterizzazione dei materiali.
- Fa ricerca, valutazione e sviluppo di i materiali innovativi per la Conservazione.
- Si occupa di ricerca, valutazione e sviluppo di nuove metodologie di intervento in trattamenti di restauro e di sviluppo e valutazione di tecniche e metodologie diagnostiche innovative nello studio di beni Culturali (spesso in collaborazione con altri Enti di Ricerca).
- Insegna le discipline scientifiche presso la Scuola di Alta Formazione (SAF), fa stage, corsi specialistici in Italia e all'estero e da supporto scientifico alle tesi di diploma degli allievi
- Partecipa a progetti di ricerca sui beni culturali e divulga i risultati scientifici attraverso pubblicazioni, conferenze e workshop.





Figura 3, 4, 5, 6. Marcella loele durante la sua attività nei laboratori di restauro, in cantiere e nei laboratori scientifici ICR

Esiste una parità di accesso nell'Istituto? Come è ripartita la presenza maschile e femminile?

All'interno del nostro Istituto, molte donne coprono posizioni prestigiose, al pari degli uomini; prima dell'ultimo direttore, Luigi Ficacci, la direzione dell'Istituto dal 2000 al 2018 è stata ricoperta da donne (Almamaria Mignosi Tantillo, Caterina Bon Valsassina, Gisella Capponi).

Storicamente, la maggioranza dei restauratori è donna, come è possibile notare anche nelle classi dei nostri allievi SAF, in cui i maschi sono sempre in forte minoranza.

Nei laboratori scientifici, la presenza di uomini e donne è più o meno equivalente, mentre tra i biologi prevalgono le donne e tra i fisici prevalgono gli uomini; per quanto riguarda i chimici, siamo ben bilanciati. Anche ai tempi della mia formazione all'Università alla Sapienza, mi ricordo che il numero di iscritti maschi o femmine alla Facoltà di Chimica era più o meno lo stesso.

Tra le figure che hanno gestito la direzione di un laboratorio scientifico ICR, ci sono donne, come ad esempio Marisa Tabasso, Clelia Giacobini, Mariapia Nugari, che sono state delle "pioniere" nella chimica e nella microbiologia applicata al restauro.

Puoi descrivere le attività dei laboratori di restauro e in particolare quelle che riguardano la chimica?

Presso l'ICR sono presenti 14 laboratori di restauro che si occupano di opere realizzate su differenti materiali, i laboratori scientifici in cui lavorano i chimici sono due: chimica (che si occupa principalmente della caratterizzazione delle opere) e prove sui materiali (che si occupa principalmente della sperimentazione di materiali e metodi per il restauro). In realtà le attività dei due laboratori sono strettamente interconnesse, ma la denominazione storica è rimasta ad individuare i differenti settori.

In ICR, di norma, dovrebbero esistere funzionari chimici specialisti per ogni tipologia di materiale; non è facile diventare un bravo chimico di beni culturali, per esempio specializzato sui metalli o sul cuoio. Le competenze acquisite con il tempo, attraverso le molteplici opere su cui si è lavorato, arricchiscono la competenza del funzionario e vengono continuamente trasferite nel campo dell'attività di formazione, diventando parte del materiale didattico fornito agli allievi restauratori. Anche i funzionari più anziani continuano ad imparare lavorando, perché ogni opera è un caso a sé.

Quali sono le difficoltà riscontrate attualmente nell'ambito del tuo lavoro?

Quando sono entrata nel laboratorio di chimica ICR nel 2000, nei due laboratori eravamo circa venticinque persone e c'era almeno un chimico referente per ogni laboratorio di restauro. Ancora non era iniziata la lenta e progressiva diminuzione del personale, soprattutto scientifico, dovuta ai pensionamenti, che ha praticamente svuotato i bellissimi laboratori a nostra disposizione, dotati di ottimi strumenti scientifici. Ora

siamo rimasti in tre (due chimici e una geologa), come si può notare dai grafici indicati di seguito (pp. 5-6). La grave carenza di personale che affligge il Ministero, e la mancanza di *turnover*, comporta una difficoltà nel trasmettere alle generazioni future le conoscenze e competenze, acquisite in ottant'anni di attività ICR sulle opere d'arte, un valore prezioso che rischia di essere perduto se non sarà immesso tempestivamente nuovo personale nei ruoli del Ministero.

Marcella Ioele

Grafici

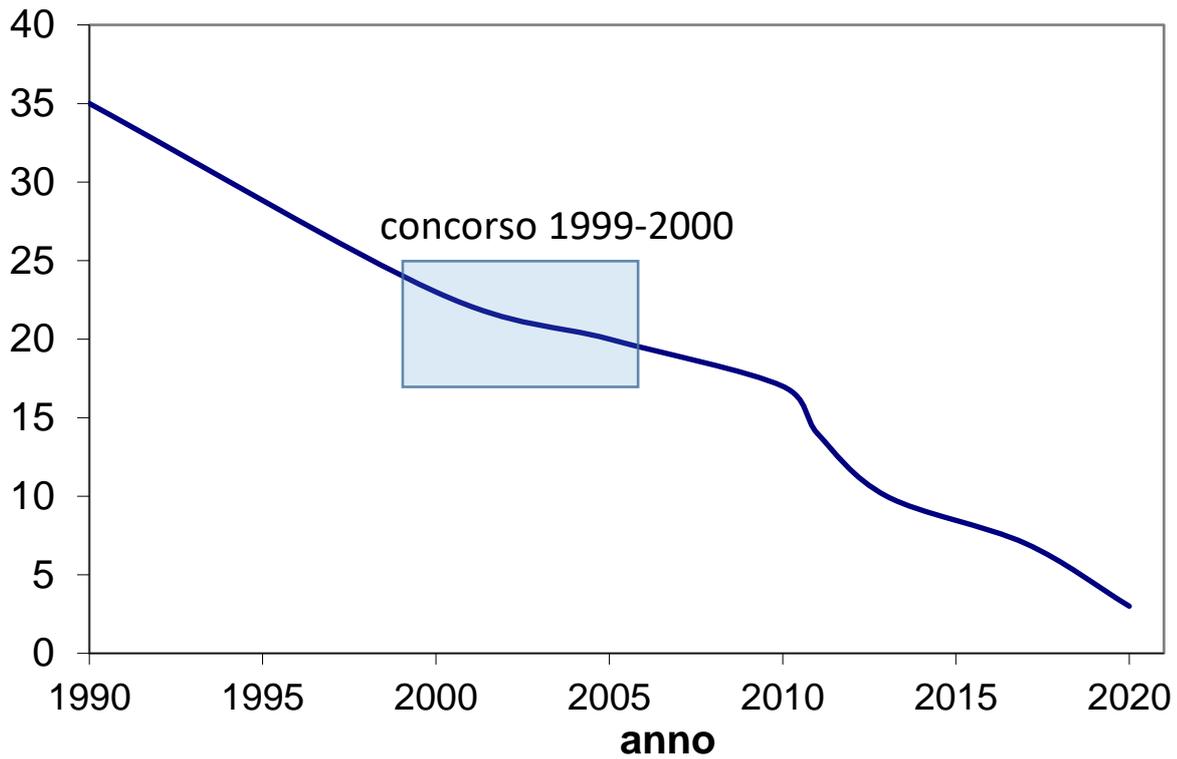


Grafico 1. Numero totale di unità di personale afferenti ai laboratori di Chimica e di Prove sui Materiali dal 1990 al 2020

2000-2020 - andamento personale dei laboratori di Chimica e di Prove sui Materiali

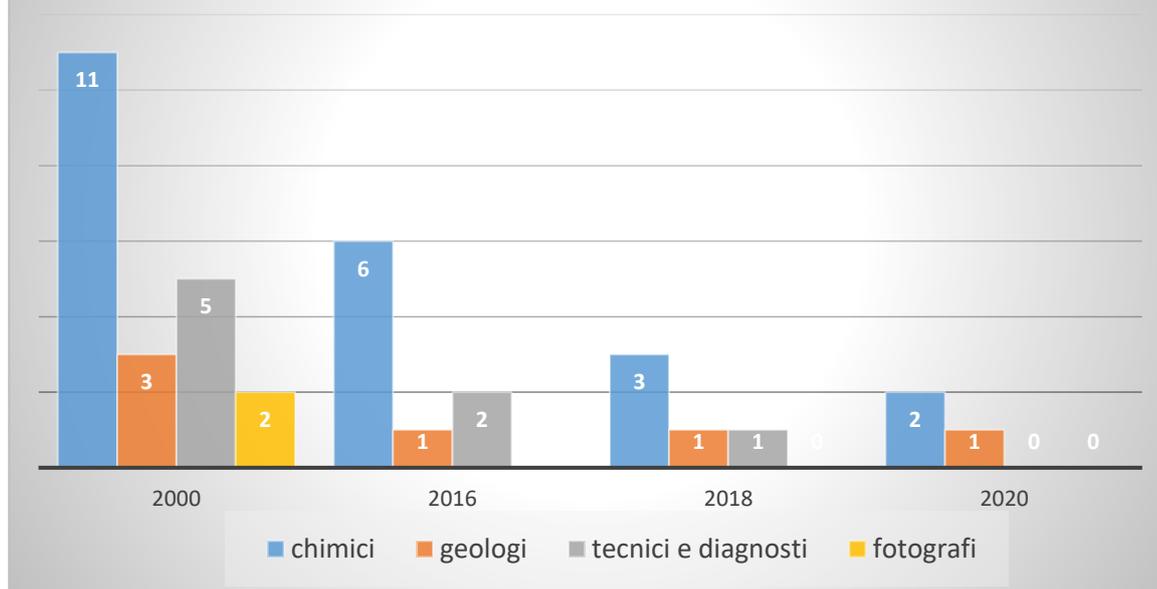


Grafico 2. Dettaglio della distribuzione dei funzionari scientifici dal 2000 e il 2020